



AGENZIA SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., co. 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno II, n. 32

venerdì 8 settembre 2000

La bonifica italiana piange la scomparsa di Giuseppe Medici

Un protagonista della politica economica del Paese



Non compete a noi ricordare Giuseppe Medici come politico, come uomo di Governo e soprattutto come uomo di cultura ed economista, certamente altre istituzioni lo faranno con autorevolezza e specifica competenza.

Desideriamo, invece, ricordare, sul nostro organo settimanale di informazione, Giuseppe Medici per quanto ha donato al mondo agricolo e al sistema bonifica, precorrendo i tempi con felici intuizioni.

Egli ha costruito un edificio che è diventato la casa di quanti amano l'agricoltura, non solo in termini agronomici ma per la sua importanza economica, e per quanti, grazie ai suoi insegnamenti, possono apprezzare il ruolo dell'azione della bonifica sul territorio.

Continueremo a ricordare la grande umanità e la rara signorilità dell'uomo Giuseppe Medici, "un artefice del miracolo italiano", come giustamente è stato scritto sul più autorevole quotidiano economico italiano.

ARCANGELO LOBIANCO

Nella notte fra il 20 ed il 21 agosto scorsi è mancato, a Roma, l'on. prof. Giuseppe Medici, indiscussa figura di primo piano nella storia recente del nostro Paese; fine economista; profondo conoscitore dell'agricoltura di cui già negli anni '70 individuava la valenza multifunzionale; illuminato esperto dei problemi della politica del territorio di cui seppe anticipare le linee evolutive. Ininterrottamen-

te parlamentare dal 1948 al 1976, più volte ministro, Medici ha ricoperto incarichi di prestigio, nazionali ed internazionali, in campo istituzionale ed accademico; Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, di cui ha retto le redini dal gennaio '67 al marzo '95, rilanciandone il ruolo. A Giuseppe Medici, la cui scomparsa ha destato unanime cordoglio, è interamente dedicato questo

numero di ANBINFORMA, a testimonianza della riconoscenza dovutagli dalla Bonifica italiana.

LA VITA

Giuseppe Medici nasce a Sassuolo, in provincia di Modena, il 24 ottobre 1907. Diplomato geometra, si iscrive alla Scuola Superiore di Agraria di Milano, dove si laurea, ventiduenne, nel 1929. Dapprima ricercatore nel-

l'istituto meneghino e poi assistente alla facoltà agraria dell'Università di Bologna, vince nel 1933 il concorso per la cattedra di economia e politica agraria all'Ateneo di Perugia, iniziando il suo magistero di docente a soltanto quattro anni dalla laurea. Successivamente insegnò nelle Università di Torino, Napoli e Roma; all'estero fu consulente per la soluzione di problemi di bonifica e colonizzazione, nonché tenne lezioni in prestigiose Università, quali Oxford, Londra, Trivandrum (India), Bogotà, Urbana III (Stati Uniti); nel 1953 l'Università di Lovanio gli conferì la laurea "honoris causa". Nel 1983 l'Università "La Sapienza" di Roma lo nominò professore emerito. Fece parte della delegazione italiana che discusse, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, l'attuazione del Piano Marshall. Nel 1948 fu eletto senatore nel natio collegio modenese, carica che gli venne sempre confermata fino al 1976, allorché decise di non ricandidarsi; fu Ministro in diversi governi: all'Agricoltura e Foreste (gennaio '54-luglio '55), al Tesoro (febbraio '56-giugno '58), al Bilancio (luglio '58-feb-braio '59), alla Pubblica Istruzione (febbraio '59-luglio '60), alla Riforma della Pubblica Amministrazione (febbraio '62-giugno '63), di nuovo al Bilancio (giugno-novembre '63), all'Industria e Commercio (dicembre '63-marzo '65), agli Affari Esteri (giugno-dicembre '68 e giugno '72-luglio '73). Ovunque mise la propria competen-

za al servizio del Paese e della comunità: fu anche presidente della Commissione Affari Esteri del Senato, membro della delegazione italiana all'ONU. Dal '48 al '62 fu presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria e dal 1960 fu anche al vertice dell'Accademia Nazionale di Agricoltura. Dal luglio '77 all'aprile '80 fu Presidente della Montedison (luglio '77-aprile '80) e poi della Società di studi economici "NOMI-SMA" (1984-1995), di cui era ancora presidente onorario.

Dal gennaio '67 al marzo '95 fu presidente dell'ANBI, di cui era attualmente presidente onorario.

GIUSEPPE MEDICI E LA RIFORMA AGRARIA

Il ruolo determinante di Giuseppe Medici nel processo di trasformazione delle campagne italiane cominciò a delinearsi già all'indomani del secondo conflitto bellico con la pubblicazione, nel 1946, del volume "L'agricoltura e la riforma agraria", dove l'allora professore modenese tracciava il quadro del settore primario italiano, indicando l'urgenza di interventi che distribuissero la terra ai contadini in quelle regioni dove vigeva il monopolio fondiario dei "grandi proprietari assenteisti" (Sicilia, Basilicata, Puglia, Maremma); lo Stato, altresì, non avrebbe dovuto intervenire laddove la media proprietà aveva operato investimenti, creando quella agricoltura intensiva, caratteristica di regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto,

l'Emilia-Romagna. E' questa differenziazione che caratterizza il pensiero dello studioso e ne farà uno dei protagonisti del confronto sul futuro dell'agricoltura italiana. Durante la sua presidenza, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria pubblica, sotto la sua guida, due grandi indagini, fondamentali per le future scelte politiche: "I tipi di impresa nell'agricoltura italiana" (1950) e "La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia" (1956).

Nel frattempo, il 6 ottobre 1950, si conclude lo scontro parlamentare, dai toni roventi, sul disegno di riforma agraria, voluto dal ministro Segni: l'approvazione dell'emendamento Gasparotto-Ruini sancisce il prevalere dell'impostazione propugnata da Giuseppe Medici, indicando prioritaria la trasformazione rurale nelle regioni del latifondo. Conseguentemente all'affermazione delle tesi sostenute come studioso, Medici fu chiamato alla presidenza dell'Ente di Riforma della Maremma e dell'Agro Romano, che guidò nei tre anni iniziali, determinanti per l'impulso al processo di trasformazione territoriale con l'avvio degli espropri e delle prime assegnazioni; poi, nel 1954, divenne Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

GIUSEPPE MEDICI E LA BONIFICA ITALIANA

Medici venne eletto Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche ed Irrigazioni nel 1967; ricoprirà tale incarico per quasi un trentennio ridando prestigio, con il proprio cari-

sma e l'elevata competenza, ad un ente che il clima politico avrebbe voluto confinare ai margini. Medici perseguì due obiettivi complementari: la difesa dell'istituzione consortile e l'aggiornamento delle finalità della bonifica. Quando l'alluvione del '66 travolse vaste aree del territorio italiano, lo studioso ed uomo politico fu il naturale presidente della neonata Conferenza Nazionale delle Acque che, tra il '68 ed il '71, produsse la corposa relazione su "I problemi delle acque in Italia". Con profetica visione, Medici indicava nella strategia dell'uso plurimo delle acque e nella costruzione di nuovi invasi gli obiettivi prioritari per evitare, nel futuro, penuria idrica al Paese. Nel '76 il Presidente dell'ANBI vinse un confronto politico molto duro con quanti volevano trasferire alle Regioni, tra alcune competenze agricole, anche quelle proprie dei Consorzi di bonifica. L'autorevolezza di Medici fu determinante nel fare assegnare alle Regioni le funzioni già di competenza dello Stato ma non quelle istituzionalmente spettanti ai Consorzi di bonifica, al cui ruolo sul territorio Medici credeva fermamente. Particolarmente rilevante è stata la voce del Presidente ANBI anche nel dibattito sulla nuova politica per la difesa del suolo e sulla riorganizzazione del sistema agricolo italiano, alla luce delle nuove politiche comunitarie; è al suo impegno che si deve la prosecuzione del programma irriguo nel Mezzogiorno (indispensabile per la cre-

scita economica di tali aree) e la modernizzazione dell'irrigazione in regioni come il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto. Nel 1992, all'Assemblea ANBI svol-

tasi a San Donà di Piave, Giuseppe Medici seppe tracciare, ancora una volta, un percorso per una fondamentale azione innovativa, lanciando la "quarta fase" della Bonifica italiana. La società moderna, cresciuta spesso in dispregio del territorio, chiedeva ora compatibilità ambientale e sicurezza idraulica: a questi rinnovati compiti Medici candidò i Consorzi di bonifica forti di un'antica esperienza. Da allora l'obbiettivo è indicato.

VASTO ED UNANIME CORDOGGIO

E' stata la Chiesa romana di San Roberto Bellarmino ad ospitare, martedì 23 agosto, il solenne, estremo saluto a Giuseppe Medici; ad officiare il rito funebre è stato l'amico giovanile, cardinale Camillo Ruini, che ha ricordato la precoce docenza universitaria dello scomparso, "uomo profondamente costruttivo e che non ha mai separato il successo personale dal bene di tutti". Alla cerimonia erano presenti autorità politiche, esponenti dei mondi agricolo ed accademico, giornalisti; fra i tanti che hanno voluto rendere omaggio alla figura di uno dei protagonisti del secondo dopoguerra italiano, c'erano l'ex Presidente della Repubblica, Scalfaro; il sen. Andreotti; l'on.

Emilio Colombo; il segretario del Partito Popolare Italiano, Castagnetti; il presidente della CIA, Avolio; il presidente, Lobianco; il vice-pres., Adragna, e, il dir. gen.

ANBI, Martuccelli. Il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha inviato una corona di fiori, scortata da due corazzieri. La salma è stata tumulata nel cimitero di La Romola, a San Casciano Val di Pesa (FI), dove Giuseppe Medici possedeva un'azienda agricola.

Tanti i messaggi che, nel momento estremo, hanno testimoniato l'importanza del ruolo svolto da Giuseppe Medici. Immediato il cordoglio esternato alla famiglia dal Presidente della Repubblica, Ciampi; dal Presidente del Consiglio, Amato, e dal Presidente del Senato, Mancino; il Presidente della Commissione Europea, Prodi ed il Segretario del PPI, Castagnetti, hanno voluto dedicare un ricordo al "maestro di vita" sulle colonne del quotidiano "Il Resto del Carlino". Ampia la partecipazione di quanti hanno voluto esternare sui quotidiani il loro dolore: il Ministro degli Esteri, Dini; il Rettore dell'Università La Sapienza; il Dipartimento Teoria Economica dell'Università di Roma; l'Accademia Nazionale di Agricoltura; la NOMISMA; l'Istituto Naz. Sociologia Rurale; la Società It. Economia Demografia e Statistica; l'INEA; l'ARSIAL; l'Unione Veneta Bonifiche; lo SNEBI; l'ENPAIA; esponenti politici e rappresentanti dei mondi universitario e professionale; i collaboratori

dell'ANBI; i dipendenti della Fattoria di Pisignano. Tributi alla figura dello scomparso sono apparsi su tutti i principali organi di informazione nazionali.